

Una riflessione per i colleghi dell'Abruzzo

di Antonio Limone*

Nella nostra Regione il terremoto ha velocizzato il cambiamento. Nel ricostruire abbiamo ceduto la volumetria delle stalle a quella delle ville a due e tre piani. Non commettete lo stesso errore in Abruzzo!

- **Il nerbo contadino, che è alla base di quanto esiste ancora di etico nella nostra verde Irpinia, ha subito un duro colpo dal sisma dell'80.** È cambiata la distribuzione dei vani delle nostre case, non più ingresso, cucina e stalla attigua. Abbiamo, invece, realizzato ingressi separati dalla cucina. Abbiamo ricostruito inutili e sempre chiuse sale da pranzo, abbiamo portato il cuore in basso, verso buie tavernette, **ma non abbiamo compreso che scacciando gli animali dalle stalle avremmo inevitabilmente perso una piccola economia**, che trovava nella vendita di pochi litri di latte, un ristoro che equivale ad una giornata di manovale.

Abbiamo sfornato tante nuove case ma abbiamo perso i paesi, non abbiamo più ricostruito i centri storici ed abbiamo smarrito la qualità della vita: **vi prego non commettete lo stesso errore in Abruzzo!** Abbiamo sbagliato nell'illudere i nostri figli che a rendere la loro vita meno faticosa di quella dei padri, ci volevano le industrie. Avremmo dovuto capire che le industrie senza indotto erano come piante senza radici. **Beccati i finanziamenti per gli insediamenti in zona sismica, scellerati imprenditori hanno chiuso i battenti, lasciando dietro di sé disoccupati delusi e demotivati, deturpazione ambientale ed un discreto inquinamento.** Abbiamo lasciato alle grandi industrie la possibilità di nutrirci, speravamo, in modo sano, ma quante delusioni nello scoprire che la bramosia di danaro convince-

va qualche criminale ad avvelenare i nostri cibi, fino a renderli letali. **Abbiamo consentito che la nostra migliore tradizione di produzioni di tipicità finisse nelle mani di disonesti contraffattori.**

Il nostro cuore antico, la nostra radice di *Campania Felix* dedita alla pastorizia fin dai tempi di Enea, ha accettato la nuova agricoltura, quella che si regge sulla chimica. **Anziché puntare al biologico, abbiamo accettato che i nostri terreni più fertili, venissero contaminati dalle diossine.** Dall'emergenza rifiuti, infatti, abbiamo ricevuto lo stigma indelebile dell'infamia: **i campani sono diventati avvelenatori.** Troppo spesso molto del nostro impegno si scontra e si vanifica nel misurarsi con un territorio ove la problematica è essenzialmente di ordine pubblico.

Emerge un nuovo binomio: "ambiente e salute". Da qui consegue quale potrebbe essere il ruolo del medico veterinario. Occorre comprendere, e in fretta, che nella nostra capacità di assolvere a questo ruolo fondamentale è contenuta la prospettiva del nostro futuro, che ciceronianamente appartiene esclusivamente alle nostre mani e alla nostra testa.

*Consigliere Fnovi